



Mappa delle paludi del Delta del Po nel 1568

*La bonifica è un'incessante, complessa attività alla continua ricerca di un difficile equilibrio tra Acqua e Terra, equilibrio sempre perduto e continuamente da riconquistare, sempre più esposto al pericolo di un irreversibile collasso.*



### Info

orari apertura

dal lunedì alla domenica

mattino: ore 10.00 – 12.30

pomeriggio: ore 15.00 – 19.00



percorsi fotografici

# Bonifica del territorio .....



Gli Stabilimenti Idroelettrici di Godigoro

.....*realtà sempre attuale*

**8 – 17 novembre 2013**

inaugurazione

**venerdì 8 novembre 2013**

**ore 17.30**

**Sala Espositiva**

**Piazzetta della Libertà - Codigoro**

I  
N  
V  
I  
T  
O

con il patrocinio



Comune di Codigoro

in collaborazione con



Gruppo Fotoamatori Codigoro

La S.V. è invitata  
alla inaugurazione dei  
percorsi fotografici

## ***bonifica del territorio ... ... realtà sempre attuale***

che si svolgerà

**venerdì 8 novembre 2013  
ore 17.30**

presso

**Sala Espositiva  
Piazzetta della Libertà  
Codigoro**

**Programma**

**Saluti**

**Giancarlo Furini**  
Presidente Associazione Pronto Amico

**Rita Cinti Luciani**  
Sindaco Comune di Codigoro

**Franco Dalle Vacche**  
Presidente Consorzio di Bonifica  
Pianura di Ferrara

**presentazione percorso fotografico  
con proiezione filmati storici**

**buffet**

**F  
e  
r  
r  
a  
r  
e  
s  
e  
T  
e  
r  
r  
e  
d  
i  
B  
o  
n  
i  
f  
i  
c  
a**

Situato nel Delta del Po e formato dai sedimenti del grande fiume, il Ferrarese è stato da sempre terra di valli e paludi, caratterizzato "in antico" da sporadici insediamenti abitativi.

Dopo la parentesi etrusca, rappresentata dalla città di Spina, i romani impressero al territorio precisi connotati strategici e commerciali con la costruzione di imponenti canali navigabili e vie di comunicazione terrestri.

Il Po si biforcava, più a valle dell'attuale città di Ferrara, nei due rami principali del Padovetere, verso Comacchio, e del Volano, verso Adriano e Codigoro.

Verso l'anno Mille si spense progressivamente il Padovetere e si consolidarono i rami del Volano e del Primaro; alla fine del primo Millennio vennero così a formarsi le valli di Comacchio, che sommersero le terre dell'area di Spina e del Mezzano; mentre più a nord, tra il Po di Volano e il Po di Goro, venne attuata dai monaci Benedettini la bonifica dell'isola Pomposiana con la costruzione della celebre Abbazia.

Con la rotta di Ficarolo (1152), che deviò verso il nord il corso principale del fiume Po, portando al progressivo esaurirsi dei rami meridionali del Volano e del Primaro, si determinò un nuovo radicale cambiamento nell'assetto del territorio deltizio.

Intorno alla metà del '400, gli Estensi, signoria di Ferrara, avviarono la grande stagione delle bonifiche, fino a culminare nella Grande Bonificazione Estense di Alfonso II, attuata nella seconda metà del '500, con la partecipazione economica di nobili veneziani e finanzieri lucchesi, che prosciugò oltre 30.000 ha del Polesine di Ferrara, compresi tra Guarda e il mare, a nord del Po di Volano, mentre Pomposa languiva fino al completo abbandono.

Anche questa grandiosa bonifica subì un rapido decadimento, soprattutto per la deviazione del ramo principale del Po (all'epoca il Po delle Fornaci), operata dai Veneziani nel 1605 con il "taglio" di Porto Viro.

Nei due secoli successivi vi fu l'inutile tentativo di ripristinare la navigabilità del Po di Ferrara e dei due rami di Volano e Primaro, mentre le grandi bonifiche del Polesine di Ferrara, a nord del Volano, e del Polesine di S. Giorgio, a sud, venivano faticosamente gestite da organismi tecnico-amministrativi, quali la "Conservatoria della Bonifica", il "Maestrato dei Savi" e le "Congregazioni dei Lavorieri".

Nella seconda metà del Settecento venne portata a definitiva soluzione la "questione del Reno", oggetto per secoli di dispute tra Bolognesi e Ferraresi: il fiume, immesso nel Po di Ferrara nel 1526 con esiti disastrosi e successivamente rimosso e portato a "spagliare" nella Sammartina nel 1604, venne nuovamente inalveato nel

**L  
a  
S  
t  
o  
r  
i  
a**

1767 e immesso nel tratto terminale del Po di Primaro in località Tragheto, abbastanza a valle da non disturbare la città di Ferrara e in modo da consentire il recupero e la messa a coltura delle valli di Poggiorenetico, Marrara, Malalbergo e Argenta.

Dopo la parentesi napoleonica di fine Settecento-primo Ottocento, il restaurato Governo Pontificio ripristinò, quali organismi di governo della bonifica, le "Congregazioni consorziali degli scoli interni".

Una seconda stagione di bonifiche e trasformazioni fondiarie e territoriali si aprì per il Ferrarese con l'Unità d'Italia e con l'avvento delle "macchine idrovore", che consentirono di prosciugare nuovamente, con l'energia del vapore, vaste aree sprofondate sotto il livello del mare per effetto dell'abbassamento del suolo e per il venir meno dei depositi alluvionali dei corsi d'acqua naturali, imbrigliati da possenti arginature: i lavori, attuati dalla "Ferrarese Land Reclamation Company" iniziarono nel 1872 e nello stesso anno venne completata la Bonifica di Mazzore, nell'area ad est di Ferrara.

La Grande Bonificazione Ferrarese, di oltre 54.000 ettari, vide la costruzione del gigantesco impianto idrovoro di Codigoro (1872-1874), dove affluivano tutte le acque di scolo dell'immenso bacino, e sempre con mezzi meccanici, nel 1873 venne completata la Bonifica di Argenta e Filo (6.840 ettari), e nel 1883 la Bonifica di Galavronara e Forcello (2.180 ettari a sud-est di Portomaggiore).

I terreni a sud-ovest di Ferrara erano soggetti al continuo spandimento delle acque del Reno, che concludeva il suo percorso nelle grandi paludi di Marrara e del Poggio; conclusa l'inalveazione artificiale del Reno nel percorso attuale (antico percorso del Primaro rettificato) con l'inizio dell'Ottocento si poterono iniziare le opere di bonifica anche in quelle paludi, ormai suddivise da quelle di Malalbergo dal nuovo alveo del Reno.

Favoriti dalla prima legge organica sulla bonifica del Baccarini (1882) i moderni "Consorzi di Bonifica" hanno preso il posto delle pontificie "Congregazioni consorziali". Sia nel bacino del 1° Circondario Scoli Canal Bianco (Polesine di Ferrara o San Giovanni Battista), che nel bacino meridionale del Polesine di San Giorgio ebbe inizio, a partire dalla seconda metà dell'800, un fervore di opere che portarono alla riconquista di quasi tutti i territori vallivi mediante la bonifica meccanica.

Molte altre terre sono state bonificate con impianti idrovori a carbone e con i primi impianti elettrici dell'inizio del 1900.

Le ultime opere di bonifica sono: la Valle Giralda (1958), la Valle del Mezzano (1964) e Valle Falce (1969).

*tratto da: Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara - La storia*